



IL Cinforma

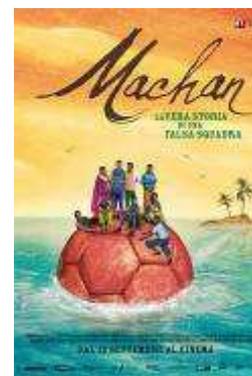
Film del 15 e del 22 febbraio

LUNEDI 15 FEBBRAIO

MACHAN

SALA 1

Nazione: Italia, Sri Lanka, Germania
Anno: 2008
Genere: Commedia
Regia: Uberto Pasolini
Cast: Dharmapria Dias, Christian Ebert,
Durata: 110'



Trama

Un gruppo di abitanti di una baraccopoli alla periferia di una città dello Sri Lanka, trovano su un giornale la notizia che da una città tedesca della Baviera è stato rivolto un invito alla nazionale di palla a mano dello Sri Lanka, per un torneo internazionale da svolgersi in una città tedesca. Manoj e Stanley, due giovani speranzosi di poter emigrare in Europa, dopo aver provato inutilmente ad ottenere un visto d'espatrio, pensano di approfittare dell'invito, creando loro stessi una nazionale di palla a mano. Lo scopo è di riuscire a scappare non appena messo piede in Germania, ma una serie di casualità li costringe a raggiungere i campi dove si svolgeranno le dispute e a dover dimostrare il loro valore.

Critica

Da un'altra terra lontana (Sri Lanka), un'altra storia vera narrata da un produttore (Full Monty) che debutta alla regia. Commuovono le tribolazioni dei poveri arditi, che per emigrare in Europa, fingono di essere una squadra di pallamano. Dolce e simpatico, il film conferma l'intelligente curiosità di una nuova generazione di autori che vogliono lasciare il tinello di casa. (Claudio Carabba, Corriere della Sera Magazine)

Ha ricevuto un'ottima accoglienza di pubblico a Venezia questa commedia dolceamara. Machan (parola che significa "amico") è un film a piccolo budget, ma che non bada a spese nel tratteggiare una serie di personaggi dotati ciascuno di umanità e simpatia. Divertente la seconda parte, che si svolge sul campo da gioco e dove l'improbabile "nazionale" scopre il proprio orgoglio. (Roberto Nepoti, la Repubblica)

IL CANTO DI PALOMA

SALA 2

Nazione: Spagna, Perù
Anno: 2009
Genere: Drammatico
Regia: Claudia Llosa
Cast: Magaly Solier, Susi Sanchez
Durata: 94'



Trama

Fausta è una donna peruviana che ha contratto una strana sindrome trasmessa dal latte materno delle donne che furono violentate durante la guerra in Perù ("il latte del dolore"): una malattia che le ha "rubato l'anima" e che, nonostante la guerra sia finita, continua a presentificarne la paura. Sarà un altro fatto tragico, la morte della madre, a costringerla a confrontarsi con le sue paure e con il segreto che nasconde dentro di sé.

Critica

Vincitore dell'Orso d'oro all'ultimo Festival di Berlino, *Il canto di Paloma* possiede squarci di realismo magico che caratterizzano lo sguardo della peruviana Claudia Llosa, regista al secondo lungometraggio. Appena nata Fausta, una ragazza ventenne, ha contratto una malattia nota come "il latte del dolore"; è stata infatti allattata negli anni 80 quando le violenze e gli stupri erano all'ordine del giorno e anche sua madre ne era stata vittima. Da una parte quindi // *canto di Paloma* è un film di denuncia sull'oscuro recente passato del Perù. Dall'altra è intriso di simbolismi (la patata nella vagina, i piccioni che volano, il sangue nel naso) e mette sicuramente in luce il talento visionario della cineasta evidente, per esempio, nelle immagini delle feste popolari o nei primi piani sul volto di Fausta, segnato dal dolore e che sembra sempre camminare con la paura addosso. (Simone Emiliani, FilmTV)

Ma che cos'è "La teta asustada" (titolo originale tradotto con il "latte del dolore")? Lo spiega bene la regista stessa: " È una forma di sindrome atavica che comporta la paura della sessualità ed una difficoltà innata a rapportarsi con gli uomini da parte di tutte quelle donne figlie di una violenza e di un abuso sessuale.... E' un principio che agisce principalmente a livello inconscio, e per questo interessa più gli studi antropologici o psicanalitici che la medicina generale, ma è altrettanto ovvio che il dolore di cui parla è reale". Claudia Llosa riesce a trasmettere questa profondità psicoanalitica e al tempo stesso storica per come articola la psicologia della protagonista e per come l'attrice protagonista interpreta (magistralmente) Fausta. (Gianni Quilici, La linea dell'occhio)

PARIGI

SALA 1

Nazione: Francia
Anno: 2008
Genere: Commedia
Regia: Cedric Klapisch
Cast: Juliette Binoche, Romain Duris, Albert Dupontel
Durata: 130'

**Trama**

La storia di un parigino che si ammala e non sa se dovrà morire. Questa condizione lo porta a guardare le persone che incontra con occhi completamente diversi. Immaginare la propria morte, all'improvviso dà un nuovo significato alla sua vita, alla vita degli altri, e alla vita dell'intera città. Venditori di frutta e verdura, la titolare di un forno, un'assistente sociale, un ballerino, un architetto, un senza tetto, un professore universitario, una modella, un immigrato clandestino del Camerun: incontri che, come tessere di un puzzle, ricostruiscono una nuova fisionomia della città.

Critica

Dopo Spagna e Russia, l'originale Cédric Klapisch torna nella sua Parigi per glorificarne la «pariginità», quell'insieme di malinconia solare che si esprime nelle «choses de la vie» che un ex ballerino malato osserva dal balcone di casa (Romain Duris, alter ego d'autore). Un puzzle alla moda dei destini incrociati dove tutti tradiscono e nessuno colma carenze di affetto, mantenendo il complesso di colpa intatto. Personaggi curiosi di cui siamo affettuosamente complici (Binoche, l'impareggiabile Luchini, intellettuale in amore), anche se tutto si prolunga. Ma Parigi mai così cinematografica val una puntata sentimentale di leggera profondità dove si intrecciano privacy varie e si accennano temi alti, un giro dell'oca di solitudini e brevi incontri, pure al mattatoio. Finale a cuore aperto, sapore borghese alla Lelouch & Sautet con qualche Amélie. (Maurizio Porro, Corriere della Sera)

Una grande metropoli, una serie di personaggi che si incrociano senza conoscersi, un susseguirsi di incontri e coincidenze che dà a questi frammenti di storie fascino e coerenza, uno sguardo d'insieme sulla città che collega e in certo modo rende possibili tutti questi personaggi, le loro vite, i problemi piccoli o enormi con cui hanno a che fare ogni giorno. È il trascinate Parigi di Cedric Klapisch. Non conta l'originalità o la sorpresa, conta la verità che il film estrae da ogni situazione e il modo in cui le collega. Classico e contemporaneo, antico e moderno. Come Parigi. (Fabio Ferzetti, Il Messaggero)

TI AMERO' SEMPRE

SALA 2

Nazione: Francia, Germania
Anno: 2008
Genere: Drammatico
Regia: Philippe Caudel
Cast: Kristin Scott Thomas, Elasa Zylberstein
Durata: 115'



Trama

Juliette e Léa erano due sorelle molto affezionate e unite, prima che un fatto terribile scuotesse la loro famiglia, allontanandole forzatamente: l'omicidio compiuto, inspiegabilmente, da Juliette. Così quando Juliette esce dal carcere, dove è rimasta per 15 anni, si rifugia proprio a casa di Léa, la cui esistenza è intanto andata placidamente avanti. Ma il ritorno alla normalità è lento e difficile e Juliette sembra prigioniera di una corazza che impedisce alle emozioni e a alla vita di tornare a fluire.

Critica

Caudel segue con sorprendente bravura il ritorno alla vita quotidiana di questa donna senza mai calcare né ricamare sulla drammaticità delle situazioni, lasciando anzi allo sguardo e al lavoro di scrittura tutte le sfumature possibili. Fin dalle prime scene scopriamo questa algida anima grigia, distante e lontana con la mente, infagottata in un soprabito oramai troppo largo e fuori moda, e subito rimaniamo coinvolti nel suo sviluppo, nella maturazione di questo corpo che da una specie di fantasma rivendica passo dopo passo la propria presenza, nonostante tutto. Ogni tassello ci viene sapientemente centellinato ed offerto a intelligenti e rispettosi sorsi; su tutta l'opera regna un desueto senso della misura, segno di una forte moralità, di un'etica prima di tutto. Dietro ad ogni gesto ci possono essere mille ragioni relative, anche dietro a quello che ci appare il più esecrabile, e se anche nel finale si ridimensiona l'atrocità della colpa, rassicurandone e giustificandone in qualche modo l'orrore, quel che conta è il difficilissimo percorso etico arrovellato in ogni immagine, il complicato tentativo di trovare un lavoro, il difficile inserimento nella famiglia, la solitudine e la fatica del reintegrarsi nel mondo, la difficoltà di aprirsi con gli altri, le conseguenze dell'amore. Spiega perfettamente lo stesso regista: è un film sulla forza delle donne, sulla loro capacità di resistere, di rimettere insieme i pezzi delle loro vite e di rinascere. E' una storia che parla dei nostri segreti, dell'emarginazione e dell'isolamento che tutti condividiamo."(Laura Iannotta, Nove)

Associazione Amici del Cabiria - Cinforma

Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996

Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci, Mila Baldi